

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

116.

SITZUNG

24 - 5 - 1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 91:

« Norme per l'applicazione dell'art. 20 della legge statale 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 »

pag. 4

a) Mozione n. 14 dei cons. reg. Benedikter Volgger, Kapfinger e altri sulla situazione finanziaria delle Casse mutue provinciali di malattia;

b) Mozione n. 15 dei cons. reg. Bertorelle, Vinante, Bolognani e altri sulla situazione finanziaria delle Casse mutue provinciali di malattia

pag. 5

Interrogazioni e interpellanze

pag. 12

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 91:

« Bestimmungen zur Anwendung von Artikel 20 des Staatsgesetzes Nr. 1142 vom 23. Dezember 1966 über weitere Hilfsmaßnahmen zur Förderung des Wiederaufbaues und der Wiederankurbelung der Wirtschaft der vom Unwetter und den Sturzfluten vom Herbst 1966 heimgesuchten Gebiete »

Seite 4

a) Beschlußantrag Nr. 14 über die finanzielle Lage der Wechselseitigen Landeskrankenkassen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Volgger, Kapfinger u.a.;

b) Beschlußantrag Nr. 15 über die finanzielle Lage der Wechselseitigen Landeskrankenkassen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Bertorelle, Vinante, Bolognani u.a.

Seite 5

Anfragen und Interpellationen

Seite 12

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.5.1967.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, voglio rettificare l'orario dei lavori: non facciamo seduta il giorno 30, perché la sala è occupata dalla conferenza regionale dell'assistenza. Dunque faremo le seguenti sedute:

Il giorno 31 maggio, 1 giugno, 13, 14, 15, 27 e 28 giugno.

Nei giorni 13, 14 e 15 faremo orario unico dalle 10 alle 14; per i giorni 27 e 28 vedremo.

Io manderò per iscritto a tutti i consiglieri questo orario.

Signori consiglieri, riprendiamo la trattazione della mozione sulle Casse provinciali di

malattia. Il testo i signori consiglieri l'hanno avuto tutti. Prego leggerlo ancora una volta.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge la mozione)*.

PRESIDENTE: C'è qualche consigliere che vuole presentare un emendamento a questa mozione così unificata?

MITOLO (M.S.I.): Chiedo che venga temporaneamente sospesa la trattazione, per poter prendere visione del nuovo testo. Io sono arrivato soltanto a metà; l'ho avuta due minuti fa e lo sto leggendo. Quindi ci dovrebbe lasciare un quarto d'ora di tempo per vedere se è il caso di fare qualche osservazione e di presentare qualche emendamento.

PRESIDENTE: Faremo allora mezz'ora di interrogazioni. C'è l'assessore Segnana che vuol fare una proposta.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Chiedo all'on. Presidenza, se potesse anticipare la trattazione del disegno di legge n. 91: « Norme per l'applicazione dell'art. 20 della legge statale 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate del-

l'autunno 1966 ». Si tratta di una legge che disciplina unicamente la presentazione e la istruttoria delle domande sulla legge statale, quindi penso che potrebbe occupare anche poco tempo. D'altronde penso di dover far presente che essendo io assente la prossima settimana per causa dell'accordo preferenziale Trentino - Tirolo Vorarlberg, mi troverei nella impossibilità di essere presente alle sedute della prossima settimana. Quindi domanderei alla presidenza del Consiglio e all'on. Consiglio se volesse anticipare la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: L'assessore Segnana fa la proposta di anticipare la trattazione del disegno di legge n. 91. I motivi per questa trattativa immediata sono stati spiegati dall'assessore Segnana. Io chiedo al Consiglio se è d'accordo di trattare immediatamente questa legge. Chi è d'accordo? Ecco, tutti sono d'accordo.

Trattiamo quindi il *disegno di legge n. 91: « Norme per l'applicazione dell'art. 20 della legge statale 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».*

La parola all'assessore Segnana per la lettura della relazione.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

MOLIGNONI (P.S.U.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione articolata: è approvata a maggioranza con 2 astenuti.

Articolo unico

Alla concessione e alla liquidazione dei contributi previsti dall'art. 20 della legge statale 23 dicembre 1966, n. 1142, provvedono i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, quando la spesa preventivata non superi i 30 milioni di lire.

Quando la spesa preventivata superi l'importo di lire 30 milioni, la competenza ad emanare i provvedimenti di concessione e di liquidazione spetta, rispettivamente, alla Giunta regionale ed all'Assessore regionale al quale è affidata la materia dell'agricoltura.

Qualora le provvidenze richieste riguardino, in tutto o in parte, boschi, pascoli montani o impianti di piscicoltura, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura devono integrare la istruttoria con una relazione tecnico-estimativa redatta, rispettivamente, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio o dall'Ispettorato regionale della pesca, della caccia e protezione della natura.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi chiede la parola all'articolo unico? Nessuno.

Qualcuno prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 41

sì 35
no 1
schede bianche 5.

Passiamo ora al punto 4) dell'ordine del giorno.

- a) **Mozione n. 14** dei consiglieri regionali *Benedikter, Volgger, Kapfinger e altri sulla situazione finanziaria delle Casse mutue provinciali di malattia;*
- b) **Mozione n. 15** dei consiglieri regionali *Bertorelle, Vinante, Bolognani e altri sulla situazione finanziaria delle Casse mutue provinciali di malattia.*

È stato presentato un emendamento da parte del cons. Manica, di sopprimere il punto 3), che dice: « In considerazione delle migliori prestazioni concesse dalle Casse, prevedere, nelle forme ritenute più opportune, una maggiore compartecipazione delle categorie interessate agli oneri delle Casse ».

Questo emendamento viene preso in considerazione se i presentatori sono d'accordo.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Vorrei illustrarlo. Io ho già avuto modo di dichiararmi d'accordo, ad esempio, sul concorso da parte degli assicurati per quanto riguarda le medicine. Ma quello già esiste, per cui che cosa potrebbe significare una cosa di questo genere? Forse che si chiede la compartecipazione degli assicurati al pagamento delle spese ospedaliere? Mi pare che sarebbe veramente un enorme passo indietro, sotto un certo profilo, e non avrebbe senso perché in certo qual modo si verrebbe a far capo all'assicurato o all'assistito, il quale entra in ospedale, quasi fosse lui a stabilire il periodo della degenza. Noi sappiamo che questo dipende esclusivamente da una valutazione medica. Dove allora? Nel campo delle visite me-

diche? Noi sappiamo che i sanitari sono pagati per il 90-95% a quota capitaria, per cui non si cambierebbe niente. Ci sono le visite notturne, per le quali prima non veniva pagato niente, oggi viene anticipato da parte dell'assicurato un quid, che è stato introdotto proprio per cercare di diminuire la frequenza di chiamate notturne urgenti. Ma al di là di quello, signori consiglieri e signori proponenti, io chiedo che cosa significa un articolo introdotto in questo modo, che può dar luogo a polemiche, senza peraltro affrontare il problema in termini risolutivi. Perché la mozione dovrebbe precisare esattamente dove si vuole arrivare. Ecco perché io credo che questo articolo non serva nella pratica, ma serva invece a suscitare polemiche. Evidentemente se la Regione, se l'assessorato vorranno affrontare delle discussioni con le organizzazioni sindacali, mi pare che lo possano fare anche indipendentemente da questa questione. Ecco perché chiedo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich erkläre sofort, daß ich nicht einverstanden bin, diesen Punkt zu streichen, denn dann können wir ja den ganzen Beschlußantrag in den Papierkorb werfen, nur weil der Assessor sowieso mit den Gewerkschaften Fühlung nehmen und sich über alles mögliche unterhalten könnte. Übrigens hat der Assessor Nicolodi vor rund einem Jahr oder noch länger einen Gesetzesantrag eingebracht, der an alle verteilt wurde, in dem ebenfalls eine Art dieser Mitbeteiligung vorgesehen war, weil man es als unumgänglich erachtet hat, auf diese Weise — nicht durch eine Kontrolle, sondern durch die Mitbeteiligung — eine gewisse Selbstdisziplin einzuführen. Im übrigen sagt der Beschlußantrag, es solle im

Hinblick auf die besseren Leistungen der Kas- sen eine größere Mitbeteiligung der interessier- ten Kategorien in der am zweckmäßigsten er- achteten Form vorgesehen werden. Es ist also sowieso allgemein und elastisch ausgedrückt und läßt verschiedene Lösungen offen. Jeden- falls finde ich eine gewisse größere Mitbeteili- gung absolut für richtig.

(Dichiaro subito di non essere d'accordo di stralciare questo punto, poiché in tal caso si potrebbe addirittura buttare nel cestino la mozione, e ciò soltanto perché l'Assessore in- tende prendere contatto con le organizzazioni sindacali per intrattenersi con le stesse di ogni cosa immaginabile. L'Assessore Nicolodi del resto già più di un anno fa aveva presentato un disegno di legge distribuito a tutti i Con- siglieri, nel cui testo era pure previsto una spe- cie di compartecipazione. Ciò perché era stato considerato indispensabile di giungere a deter- minate forme di autodisciplina attraverso la ci- tata compartecipazione e quindi non attraver- so un controllo vero e proprio. D'altronde, nel- la mozione era prevista una maggiore compar- tecipazione delle categorie interessate nelle for- me le più opportune, tenendo conto di presta- zioni migliori delle Casse. La formulazione del- la mozione è quindi tanto generica ed elasti- ca da consentire di adottare diverse soluzioni. Ritengo in ogni modo assolutamente giusto e fattibile la possibilità di una maggiore compar- tecipazione degli assicurati.)

PRESIDENTE: I presentatori non sono d'accordo con l'emendamento; dunque non può essere ammesso.

Un altro emendamento è stato presentato dai cons. Mitolo e Preve Ceccon: aggiungere un punto 5): « Accertare se gli oneri di gestione delle Casse sono proporzionati alle entrate contributive ed al volume delle presta-

zioni ed ogni altro aspetto della gestione eco- nomico-finanziaria delle Casse ».

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro subito che la presentazione di questo emendamento vuol significare innanzi tutto la possibilità di poter colmare quella che a me sembra la maggiore lacuna della mozione cosiddetta unificata. Mozio- ne unificata che ad una attenta lettura non si rivela come la somma delle due mozioni, come è stato detto dai presentatori, sulle quali si è impennata la discussione. Perché penso che il Consiglio dovrà essere d'accordo con noi, se vi diciamo che, ad esempio, per quanto riguar- da la motivazione, mentre si forniscono dei dati — sia pure approssimativi, perché si usa il condizionale — sulla situazione della Cassa di malattia della provincia di Bolzano, non viene fornito alcun dato indicativo della situa- zione della Cassa di malattia di Trento, e la mozione è diretta a promuovere un intervento della Regione nei confronti di entrambi gli enti mutualistici e non soltanto della Cassa di ma- lattia di Bolzano. Mentre la mozione che reca- va la firma dei consiglieri della maggioranza, inoltre, si proponeva lo scopo di accertare le cause che avevano determinato il pauroso de- ficit denunciato dalle due Casse, questa mozio- ne prescinde completamente dall'accertamento di queste cause, assorbe, fa proprio il concetto che informava la mozione dei consiglieri della S.V.P., cioè quello di un intervento immedia- to nei confronti delle due Casse, tralasciando quello che, almeno a mio modo di vedere, era sembrato un orientamento pacifico di tutti i gruppi componenti il Consiglio regionale, cioè quello di accertare le cause prima di erogare le sovvenzioni, prima di provvedere a sanare questa situazione.

Altra osservazione da fare: mentre la mo- zione di Bertorelle e compagni si prefiggeva lo

studio generale della situazione in cui si sono venute a trovare le Casse di malattia, entrambe le Casse di malattia, questa mozione pare che abbia per intento soltanto quello di provvedere alla situazione che si è creata dall'applicazione delle due leggi regionali. Ora a me non pare che la situazione nella quale si trovano entrambe le Casse di malattia deriva soltanto da quegli scompensi che sono stati provocati dall'applicazione delle due leggi regionali, ma sia una situazione di carattere ben più grave, presenti degli aspetti ben più gravi di quelli che possono essere rappresentati, ripeto, dalla applicazione delle due leggi regionali. Ed è bene, io ritengo, che la Regione si interessi di tutto il complesso della situazione. Inoltre non vedo per quale motivo si sia da un lato omessa una parte abbastanza interessante della motivazione della mozione dei consiglieri della maggioranza, dall'altro omesso uno dei punti più importanti, per conto mio, della mozione Bertorelle, che è l'ultimo e che è oggetto dell'emendamento che noi abbiamo presentato. Cioè quello di esaminare, di accertare come è stata condotta la gestione economico-finanziaria, non soltanto in rapporto alle due leggi regionali, ma in rapporto all'intera situazione che si è creata in entrambi gli enti mutualistici e che ha determinato le conseguenze che tutti quanti, anche se taluni approssimativamente, conosciamo. E allora io penso che per quanto riguarda lo studio delle cause, anche se nella mozione non è espressamente detto, questo debba essere considerato come accettato dalla mozione stessa, perché non si può arrivare alle conclusioni previste dalla mozione senza uno studio approfondito di queste cause, cioè a dire: questo studio si dovrà fare egualmente; io penso che la Regione dovrà farlo egualmente, anche se non è espressamente indicato, perché non vedo come si possa arrivare a quelle conclusioni senza aver prima compiuto gli esami,

senza i quali a quelle conclusioni è difficile poter arrivare.

E per quanto riguarda poi la questione della gestione economico-finanziaria, io credo, voglio sperare, che come era stato previsto questo punto nelle conclusioni della mozione dei consiglieri della maggioranza, voglia essere incluso, attraverso l'emendamento che noi abbiamo presentato, nella mozione che stiamo ora discutendo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bertorelle.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): Questo emendamento viene accettato da parte nostra, anche perché c'è stato un errore: l'omissione di quel comma è stato determinato da un errore. C'erano due testi: in uno c'era il quarto comma, nell'altro no; quello sul quale abbiamo discusso mancava del 4° comma. Quindi ringrazio i proponenti che ci hanno ricordato l'esistenza di questo, e per parte nostra lo accettiamo.

PRESIDENTE: Accettato. Dunque questo emendamento è accettato.

C'è un altro emendamento da parte del cons. Corsini: ripristinare il punto introdotto della parte dispositiva della mozione della maggioranza, che dice: « Impegna la Giunta regionale e per essa l'assessore competente alla previdenza a svolgere uno studio e a riferirne i risultati assieme alle proposte, al Consiglio entro 60 giorni, allo scopo di ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Brevissimamente, per dire, signor Presidente, che mi pare che questa mozione, così come è risultata dalla collazione delle due, presenti, in sostanza, una lacuna e anche in un certo senso una latitudine

di impegni che può essere pericolosa. Il Consiglio regionale deve sapere a che cosa va incontro e quali saranno poi gli oneri che si riveriranno sul bilancio della Regione stessa. Ora tutta la discussione che è avvenuta intorno a questa mozione, e anche la parte introduttiva della mozione stessa, non è arrivata e non avrebbe potuto arrivare a puntualizzare con certezza quali sono i volumi di stanziamenti che saranno inevitabilmente conseguenti, una volta che avremo votato questa mozione, che impegna appunto la Giunta a questo intervento. Per cui io non vedo proprio perché debba essere stato tolto — mi auguro che sia stato anche qui come per il punto 4) derivante dalla fretta, forse, di collazionare i due testi — perché sia stato tolto questo primo punto, che anzi è un punto introduttivo, riguardante uno studio serio e documentato e dettagliato con cifre, con dati alla mano, con dati che possano essere controllati, innanzi tutto dalla Giunta e poi anche che possano confortare il Consiglio. La cosa non mi pare che porterebbe a un minor vigore della mozione stessa; caso mai porterebbe sicuramente a una maggiore serietà. Altrimenti il punto 2): « a provvedere per il futuro alla copertura dell'effettivo maggior onere derivante dalle leggi regionali, tenuto conto del complesso dei finanziamenti erogati della Regione a qualsiasi titolo », questo punto 2) è di una larghezza tale che è un poco difficile prevedere in che volume di danaro, in che volume finanziario si concreterà. Io non credo che qui ci si possa neanche lontanamente imbarcare in un esame di dettaglio in questo momento; e domandare il nostro voto per una spesa che non sappiamo fino a quali limiti arriverà, mi pare che sia un poco un pretendere troppo. Per cui io raccomando l'accoglimento di questo studio.

PRESIDENTE: Dobbiamo vedere se l'e-

mentamento viene accolto o no dai presentatori. Poi si parla, se viene accolto. Dunque i presentatori sono d'accordo con questo emendamento?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben diesen Punkt eingehend behandelt und waren der Ansicht, daß das Assessorat oder der Regionalausschuß nicht erst den Auftrag nötig hat, die ganze Angelegenheit zu studieren, denn die Beschlußanträge sind ja schon im Januar eingebracht worden. Aber abgesehen davon, muß das Assessorat bzw. die Verwaltung die Frage sowieso laufend studieren und muß auch rein ziffernmäßig über den Stand der Dinge bei den Krankenkassen im Bilde sein. Ich bin also dagegen, dem Assessorat den Auftrag zu erteilen, die ihm unterstellten Verwaltungen erst zu studieren. Denn auch wenn der Assessor erst auf unseren Antrag hin angefangen hätte zu studieren, dann hätte er Monate dazu Zeit gehabt. Er hat uns auch erklärt, daß er mit Unterlagen eingedeckt ist.

Auf der anderen Seite wissen wir, daß der als endgültig zu erachtende Rechnungsabschluß 1966 erst jetzt im Laufe des Juni oder Juli herauskommt. Wenn daher ein Termin gesetzt werden soll, was an sich richtig wäre, so kann dieser eben im Zusammenhang mit dem Rechnungsabschluß nicht mehr vor den Sommerferien, sondern müßte nach diesen festgesetzt werden, was mir nicht gerade sehr zweckmäßig erscheint, denn wenschon müßte es ein kurzer Termin sein. Wenn der Termin länger ist, dann kann man es ebensogut dem Pflichtbewußtsein des Assessors überlassen, darüber zu berichten. Ich habe nichts dagegen, daß man sagt, dem Regionalausschuß soll darüber Bericht erstattet werden, nur hat es meiner Ansicht nach wenig Sinn, den Termin auf den 30. September oder auf den 30. Oktober festzu-

setzen. Ich habe nichts gegen die Bestimmung, daß dem Regionalausschuß innerhalb einer angemessenen Zeit Bericht erstattet werden soll.

(Essendo già stato trattato esaurientemente questo punto eravamo d'avviso che l'Assessorato oppure la Giunta regionale non avesse bisogno di essere prima incaricata per studiare tutta la questione in parola, tanto più che le relative mozioni sono state presentate sin dal mese di gennaio. L'Assessorato ossia l'Amministrazione deve d'altronde seguire costantemente tale questione, anche per quanto riguarda le cifre, per essere al corrente circa la situazione delle Casse Mutue di Malattia. Sono pertanto contrario che l'Assessorato venga appositamente incaricato di esaminare prima la situazione delle Amministrazioni da esse dipendenti. E se l'Assessore avesse incominciato ad esaminare la questione solo a seguito della nostra richiesta, egli avrebbe avuto mesi a sua disposizione per farlo. Egli del resto ci ebbe a dichiarare di essere largamente provvisto della necessaria documentazione.)

Sappiamo d'altro canto che il consuntivo definitivo per il 1966 viene reso noto soltanto nel corso di giugno o di luglio. Se quindi si dovrà stabilire un termine, cosa questa che considero giusto, questo allora dovrebbe essere pertanto — appunto in relazione con il consuntivo — stabilito non più prima delle vacanze estive, ma dopo le stesse, ma ciò non mi appare molto opportuno, dovendo stabilire un termine a breve scadenza. Se comunque tale termine dovesse essere a scadenza più lunga, allora si potrebbe tranquillamente lasciare al senso di responsabilità dell'assessore di riferirci in proposito. Non ho nulla in contrario ove si dicesse che dovrebbe essere la Giunta regionale ad esserne informata, ma secondo il mio avviso non gioverebbe molto stabilire il termine del 30 settembre o del 31 ottobre. Sono d'accordo che la Giunta regionale debba es-

sere informata entro un congruo lasso di tempo.

PRESIDENTE: Dunque il cons. Benedikter non è d'accordo con questo emendamento. Sarebbe d'accordo, e anche il cons. Bertorelle, di inserire un punto, che dica che la Giunta deve riferire entro un termine congruo al Consiglio.

Prego, la parola al cons. Bertorelle.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): Ieri, proprio nel parlare con i presentatori delle mozioni, avevamo anzi detto una cosa del genere, e anche questa, purtroppo, ci è sfuggita. Cioè avevamo detto: « impegna la Giunta » — e quindi era un qualche cosa di più che uno studio — « a 1, 2, 3, 4 » e alla fine « e a riferire al Consiglio in merito ai provvedimenti entro un certo periodo ». Quindi se lei pensa che questo possa essere risolutivo potremmo arrivare allo stesso scopo, cioè mettendo alla fine della mozione, dopo gli impegni presi, « a riferire al Consiglio ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare di notare una certa disparità fra la tesi avanzata dal collega Benedikter e la sua, signor Vicepresidente, perché nella tesi Benedikter mi pare si sostenesse questo: la non utilità di dire che è necessario compiere questo studio, perché la Giunta, e l'assessorato, deve già essere, per il normale svolgimento del suo lavoro, a conoscenza di questi dati precisi, e che pertanto non è necessario lo studio. Io allora aggiungo: è necessario che venga data una relazione al Consiglio. Ma tutto questo dovrebbe essere non sui provvedimenti presi, collega Bertorelle, ma in vista dei provvedimenti da prendersi. Per-

tanto io, per facilitare anche le cose, non avrei nulla in contrario a lasciare introdurre anche questa sua formula; solo vorrei che la relazione al Consiglio venisse fatta prima dei provvedimenti che la Giunta prenderà, non a provvedimenti presi. Allora mi pare che acquisti anche maggior senso di serietà l'impegno stesso, perché ci impegnamo a intervenire una volta conosciuta nel dettaglio la situazione, non soltanto a intervenire così, senza sapere qual è nel dettaglio la cosa. Per cui, se viene accolta questa ulteriore proposta emendativa all'emendamento, io dichiaro che, almeno per parte mia, non so gli altri firmatari, possiamo convenire.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier sull'emendamento.

GOUTHIER (P.C.I.): Signori colleghi, noi riteniamo che le osservazioni del collega Corsini, tese a una maggiore chiarificazione di tutto il meccanismo finanziario, siano esatte, però non cambiano la sostanza dell'impostazione della mozione, che è un'impostazione decisamente erretata, un'impostazione che non ho dubbio nel definire «conservatrice». Ecco, la osservazione del collega Corsini è un'osservazione formale. Ma qua tutto si risolve, dopo una lunga discussione, si riduce in un ulteriore aggravio a carico di quelle che sono le reali categorie interessate e che sono cioè i lavoratori. Questo è il succo, l'unico succo che vien fuori da questa mozione, con o senza l'aggiunta dell'emendamento Corsini. È veramente una profonda delusione il meccanismo di questa mozione, che porta un segno negativo e certamente susciterà proteste fra le categorie interessate e tra i lavoratori soprattutto.

PRESIDENTE: C'è un altro emendamento dei cons. Pruner e Sembenotti: « ag-

giungere un altro comma: a reperire almeno in parte i fondi per coprire l'attuale deficit delle Casse, causato anche nel passato da leggi regionali ».

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, vorrei innanzi tutto far presente che abbiamo formulata questa sesta impegnativa nel senso di dire o di specificare che la Giunta reperisca, non arrivi quindi a stanziare, i fondi necessari per coprire deficit esistenti. Cioè premunirsi, onde siano disponibili i relativi fondi nel momento in cui siano state svolte le indagini, gli studi, le inchieste, che sono state testè formulate e accettate come da inserirsi nella mozione, e si possa poi procedere allo stanziamento. Direi che non si tratta di un reperimento, di uno stanziamento *sic et simpliciter* di fondi regionali per coprire direttamente il deficit ora esistente, ma reperire i fondi significherebbe anche trovare il mezzo, ad esempio anche con ricorso ad eventuali mutui, con lo aiuto della Giunta, dell'organo esecutivo. Penso che se non giungessero ad inserire un qualche cosa del genere in questa mozione, la mozione stessa avrà dei valori infinitamente alti per quanto riguarda la riforma, il nuovo ordinamento delle Casse mutue, ma nel concreto, vista l'attuale situazione deficitaria, in un certo momento chiamata anche di enorme deficit delle Casse mutue stesse, con questo documento non apporteremo alcun contributo per il miglioramento delle condizioni di queste Casse, della situazione mutualistica, della situazione di assistenza alle malattie. Direi che manca di un qualche cosa di concreto questa mozione; perciò io pregherei l'on. Giunta di voler o inserire questo sesto comma, o un qualche cosa di analogo che porti a una concreta indicazione di come uscire dalla situazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Io debbo anzitutto qualche chiarimento, soprattutto al collega Manica, per quanto riguarda il 2° punto della nuova formulazione, che direi è identico a quello della prima. Qui non si intende *tout court* applicare o fare pagare di più ai lavoratori. Il disegno di legge che voi tutti avete avuto e che poi è stato ritirato per motivi vari, prevedeva una possibilità, da parte dei lavoratori, o di aumentare il contributo sui medicinali, cioè portarlo a 200 lire anziché a 100, ma in controproposta veniva estesa l'assistenza di malattia a tempo indeterminato, cioè a 365 giorni all'anno; venivano introdotte altre modifiche che tornavano favorevoli ai lavoratori. I lavoratori, nelle riunioni che hanno avuto con me, si sono, in via di massima, opposti all'aumento della quota pro ricetta, però si sono detti disposti a studiare una forma percentuale da applicare sullo stipendio e ad intraprendere dei colloqui con i datori di lavoro, per vedere se anche i datori di lavoro consensualmente accettavano un piccolo aumento delle attuali tariffe a favore della Cassa mutua. Quindi il problema va visto globalmente; non è che si dica: adesso dovete pagare di più. Va visto globalmente e di accordo con i sindacati per vedere di migliorare l'assistenza di malattia, per non continuare, come dicevo l'altro giorno, a pagare il cento per cento il raffreddore e a non pagare le malattie gravi e lunghe.

Io avevo prospettato tutto un complesso di cose: riduzione dell'indennità economica ai disoccupati, perché per me andava ridotta; in cambio ai disoccupati si dava l'assistenza di malattia ospedaliera oltre i 60 giorni oggi previsti. Quindi io avevo prospettato tutto un complesso di cose, e anche questo ter-

zo punto della mozione è inteso nel senso di vedere con i sindacati quali sono le possibilità di migliorare l'assistenza soprattutto per malattie gravi. Io non ho capito bene cosa — e chiedo scusa, soprattutto al collega Corsini, se sono un po' tardo — non capisco bene cosa io dovrei riferire entro 60 giorni. Ho detto l'altro giorno quali sono state le cause che hanno determinato maggiori spese; che gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro e lavoratori non sono più corrispondenti a quelle che sono le spese per l'assistenza di malattia attuale. Ho detto anche come incidono queste spese. Ho fatto fare uno studio per vedere quale può essere la forma migliore per intervenire: è stata prospettata la fidejussione per una maggiore scopertura di cassa presso il tesoriere delle Casse; è stata prospettata l'assunzione di un mutuo con un contributo costante della Regione. Tutte queste cose sono dei palliativi che naturalmente non risolvono il problema; possono momentaneamente mettere la cassa in condizioni di maggiori liquidità, però il problema rimane, perché, ripeto, i contributi non sono più corrispondenti a quelle che sono le spese effettive dell'assistenza di malattia. Perché, lasciatemelo dire, io sono convinto, e non soltanto io ma tutti siamo ormai convinti, che il sistema mutualistico non regge più, perché l'assistenza di malattia ha fatto dei progressi, i costi sono superiori. Io sono ben disposto a farvi tutte le relazioni che volete, ma ripeto che il sistema mutualistico non regge più, perché la mutualità un po' è stata considerata come un'assicurazione per una calamità, un'assicurazione come quella che il singolo cittadino fa contro l'incendio, fa contro la tempesta.

AGOSTINI (P.L.I.): La calamità sono certi medici!

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): D'altra parte aumentare gli oneri mi pare anche un po' difficile, perché non reggeremmo con la economia regionale.

Il collega Pruner dice di venire incontro anche per gli anni passati, ecc. Ma il collega Pruner mi sa indicare dove si possono prendere i soldi? Era la Sicilia che aveva chiesto la zecca per battere soldi; a noi la zecca non l'hanno data e quindi battere soldi non possiamo. Quindi non so dove i soldi si possono prendere. Dico che, almeno dai dati induttivi che ci danno le due Casse, dovremmo mettere a disposizione oltre mezzo miliardo per far fronte soltanto alle leggi regionali.

Ma anche qui non siamo completamente nel giusto, perché quando le Casse di malattia fanno gravare le esenzioni stabilite dalla legge 991 sulla montagna come oneri a carico delle leggi regionali, questo non mi pare giusto e quindi dovremmo veramente studiare a fondo per vedere quali sono effettivamente gli oneri a nostro carico. Quindi la proposta del collega Pruner non mi sento di poterla accettare, anche a nome della Giunta. Vedremo di fare di tutto per venire incontro alle Casse di malattia, ma non possiamo impegnarci a dare o a tener conto degli anni trascorsi. Gli altri emendamenti sono stati accettati; l'impegno di riferire al Consiglio entro 60 giorni con una relazione dettagliata posso assumerlo. Sì, entro il 31 luglio p.v., così avremo anche i bilanci consuntivi delle due Casse e quindi potremo dare dettagliatamente la situazione e suggerire eventuali iniziative da prendere.

PRESIDENTE: I presentatori delle mozioni sono d'accordo con questo emendamento? No, non sono d'accordo. Dunque decade.

Altri emendamenti non ci sono.

Dunque la mozione viene modificata nel senso che si aggiungono al punto 4), che dice: « provvedere alla disciplina giuridica del criterio di formazione delle rette ospedaliere, al fine di un effettivo coordinamento nel sistema della sicurezza sociale », le parole « e riferire al Consiglio regionale, entro il 31.7.1967, sui provvedimenti che la Giunta intende assumere ».

Poi l'emendamento del cons. Mitolo: un altro punto 5) che dice: « accertare se gli oneri di gestione delle Casse sono proporzionati alle entrate contributive e al volume delle prestazioni ed ogni altro aspetto della gestione economico-finanziaria delle Casse ».

Metto in votazione ora questa mozione così emendata: è approvata a maggioranza con 2 voti contrari.

Passiamo ora alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno: **Interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 154 del cons. Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

Essendo stato reso noto dalla stampa che nella seduta del Consiglio dei Ministri di ieri è stato adottato un provvedimento relativo alla riforma della « imposta cedolare »;

Considerato che l'applicazione di tale imposta nella nostra Regione, ove vige l'anonimato azionario, riveste una particolare importanza, come è stato riconosciuto dallo stesso Consiglio dei Ministri che ha provveduto a stabilire un sistema particolare di tassazione nelle Regioni autonome;

Visto che l'art. 34 dello Statuto di Autonomia stabilisce testualmente che « il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione »;

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) *se ha partecipato alla riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale è stato trattato tale argomento, o quanto meno se ad essa è stato invitato in osservanza del disposto di cui al succitato articolo dello Statuto di Autonomia, legge costituzionale dello Stato Italiano;*
- 2) *in caso negativo, se e quali passi intenda compiere al fine di evitare il ripetersi, in futuro, di situazioni analoghe che tendono apertamente a svalutare l'autonomia in aperto contrasto con le leggi stesse dello Stato che l'hanno originato.*

Con osservanza.

Vuole illustrarla, cons. Sembenotti? Ha la parola.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): L'interrogazione non ha bisogno di illustrazione, perché riguarda un argomento che è già stato affrontato e discusso in questo Consiglio non più tardi di ieri; riguarda cioè la partecipazione del Presidente della Giunta regionale alle sedute del Consiglio dei Ministri, per lo meno per quanto riguarda argomenti e trattazioni che interessino particolarmente la nostra autonomia. La riforma dell'imposta cedolare. Io non entro nel merito, non voglio dire se questa imposta cedolare e questa proroga sull'imposta era una cosa giusta o sbagliata, se avrà effetti più o meno buoni per l'economia nazionale o meno. Io però so che per quanto riguarda la nostra regione, questa proroga, o meglio addirittura il fatto stesso che questa imposta sia stata fatta ancora qualche anno fa, ha comportato dei disguidi, proprio perché annulla quelle che sono le nostre possibilità di incremento della nostra economia, attraverso quella dispo-

sizione particolare che ci consente la possibilità di emissione di azioni anonime, di azioni al portatore. Io, come ripeto, non so se il Presidente è intervenuto alla discussione presso il Consiglio dei Ministri; so che effettivamente la nostra regione ne è uscita bene, in quanto è stata per lo meno conservata la possibilità del pagamento di questa imposta col sistema dell'imposta secca. Però se questa è una considerazione di merito, io tengo a precisare che la mia interrogazione riguarda la questione di diritto, ossia se è stato invitato o meno il Presidente e se intende sopportare che anche in seguito si faccia la stessa cosa, ossia si prendano dei provvedimenti che riguardano specificatamente la nostra regione o perlomeno provvedimenti ai quali la nostra regione autonoma è specificatamente interessata e particolarmente interessata, senza essere interpellato.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): A questo tema si è avuto occasione di accennare anche ieri, e ritengo che sul piano generale molte cose nuove non potrò dire. Debbo però al consigliere interrogante alcune risposte, e lo farò tracciando una brevissima cronaca di quello che è avvenuto. È esatto che il 21 febbraio è stato approvato quello schema di decreto legge che conteneva le nuove disposizioni in materia di ritenuta d'acconto e d'imposta sugli utili distribuiti dalle società commerciali. Lo stesso giorno, con il numero 22, è stato emanato questo decreto e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22 febbraio. Nel merito non ritengo di entrare, perché l'interrogazione verte proprio sull'altro aspetto, quello cioè della presenza o meno del Presidente della Giunta a una seduta, che a giudizio mio personale e anche della Giunta, presentava aspetti di in-

teresse per la regione, in quanto l'art. 10 di questa legge, parla proprio sugli utili attribuiti alle azioni al portatore, emessi in base a leggi di regioni a statuto speciale. Naturalmente io non vado a fare il difensore delle altre regioni; a noi interessa il nostro aspetto. Quindi la questione sollevata da noi ha ben valore anche di principio per quanto concerne la presenza delle altre regioni. Ciò premesso, io desidero informare il Consiglio e il consigliere interrogante in particolare, che né il Presidente della Giunta regionale del Trentino - Alto Adige, né, per quanto mi consta, altri presidenti, sono stati invitati a partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri del 21 febbraio. In questo senso, il giorno dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale, io ho mandato una lettera di questo tenore al Presidente del Consiglio: « All'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma. In data 21 febbraio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge contenente nuove disposizioni in materia di ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti alle società. Il decreto-legge 21.2.1967 n. 22, contiene all'art. 5 una disposizione relativa alle azioni al portatore emerse in base a una legge del Trentino-Alto Adige. L'art. 34 dello Statuto speciale di questa Regione — in quanto evidentemente lì c'è una citazione più esplicita — dispone che il Presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione. Questa Presidenza ritiene che nel caso in oggetto si siano realizzate le condizioni per l'applicazione del citato art. 34 dello Statuto. Chiedo pertanto alla S.V. onorevole perché il Governo non abbia ritenuto di invitare il Presidente della Giunta regionale del Trentino - Alto Adige alla menzionata seduta del Consiglio dei Ministri. Distinti saluti ».

A questa lettera non ho avuto risposta. Loro sanno che ho avuto risposta in materia, con lettera della quale ho dato lettura ieri, e fra l'altro aggiungo che il quesito che lei solleva, come è stato sollevato ieri dal cons. Benedikter, come sarà sollevato dal cons. Corsini, con interrogazione n. 155, è un tema di notevole interesse per quanto concerne il complesso dei rapporti fra le Regioni e lo Stato, che per questo aspetto, sicuramente fino ad oggi, non hanno avuto uno svolgimento soddisfacente, almeno per quanto ci riguarda. Quindi direi che la questione dell'interpretazione dell'art. 34, con riferimento anche alla sentenza della Corte costituzionale, direi che si trova in una fase di particolare delicatezza e importanza. Ecco, con ciò ho detto tutto e fatta anche qualche valutazione. L'unico impegno che io potrei prendere, come ho fatto ieri, è quello di inviare al signor Presidente del Consiglio, in quanto la cosa interessa anche evidentemente l'organo legislativo, il materiale, la corrispondenza che intercorre in questa materia fra la Presidenza della Giunta e il Governo, in quanto ritengo che il punto di vista del Consiglio, almeno anche questo è un giudizio politico, non differisca molto da quello che è non solo il punto di vista, ma anche l'impostazione che da parte della Giunta al tema è stata data. Ad ogni modo, per quanto riguarda questa specifica interrogazione, potrei dire al consigliere interrogante che lo terrò informato del seguito della vicenda, e che dello stesso seguito darò notizia anche al Presidente del Consiglio per eventuali iniziative che lo stesso volesse prendere in questa sede.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Sento con piacere che il Presidente della Giunta ha pre-

so a cuore anche la soluzione dell'interpretazione dell'art. 34 dello Statuto. Mi dichiaro soddisfatto della risposta e lo invito naturalmente, magari in accordo con il Presidente delle altre regioni, a vedere che venga risolto bene questo art. 34.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 156 del cons. on. Carbonari all'assessore ai lavori pubblici:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale ai lavori pubblici per sapere se gli è noto che la recente alluvione dello scorso novembre 1966 ha causato alla strada statale della Fricca, e precisamente sul percorso che attraversa il territorio del Comune di Centa, un più o meno marcato cedimento della sede stradale, cedimento che interessa tre tratti di strada della complessiva lunghezza di circa un chilometro, mentre il danno relativo è stato riparato in misura precaria e provvisoria (il servizio di autocorriere fu sospeso per quattro giorni);

lo scrivente si permette quindi di interrogare l'Assessore per chiedere se è egli informato che la linea Trento-Carbonare-Vicenza è la via più breve fra Trento e il centro del Veneto raggiungendo essa da Trento, con soli 85 chilometri, la città di Vicenza;

che quindi detta linea è la più carica di traffico di persone e merci dopo le tre grandi arterie di Trento-Val d'Adige, Trento-Valle del Sarca e Trento-Valle del Brenta;

infine, lo scrivente si permette di chiedere all'Assessore regionale competente se egli è disposto ad intervenire presso il competente Ministero per sollecitare la sistemazione di una arteria tanto importante per l'intenso traffico turistico estivo ed invernale sugli altipiani di Folgaria-Lavarone-Luserna-Centa-Vigolo Vattaro, e altrettanto importante per il traffico com-

merciale sul mercato ortofrutticolo di Trento che interessa tutta l'agricoltura trentina.

Distinti saluti.

Cons. Carbonari, vuole illustrarla? Ha la parola.

CARBONARI (A.C.A.): Credo che tutti gli egregi colleghi conosceranno questa linea Trento-Vicenza, una linea che è molto carica di traffico. Dopo la linea della Val d'Adige e la linea che va verso la valle del Sarca e la linea che percorre la valle del Brenta, la linea più carica di traffico è la Trento-Vicenza-Padova. Da Trento a Vicenza 85 km., da Trento a Padova 117 km., si arriva al centro del Veneto con la linea più breve attraverso il passo della Fricca. L'alluvione ha interrotto il traffico per quattro giorni, ed ha lasciato questa linea in condizioni di transitabilità un po' troppo precaria. La sede stradale anzitutto, che presenta dei cedimenti di 5, 10, 15 cm., anche più di 15 cm., specialmente nella direzione verso valle, specialmente a valle della strada. Ci sono dei cedimenti di qualche cm. tutti gli anni. Durante l'annata si nota un cedimento costante, specialmente a causa dell'acqua, la quale dovrebbe essere incanalata nella parte superiore, e qui dovrebbe intervenire l'autorità forestale, in aiuto al Ministero dei lavori pubblici e rispettivamente l'assessorato lavori pubblici regionale, poiché la linea ha un'importanza enorme, specialmente per il turismo; non si dimentichi che l'altipiano, durante i mesi estivi, arriva a portare un numero di forestieri che si avvicina ai 20-25 mila. Quindi il turismo per l'altipiano di Folgaria, Lavarone, Luserna e anche oggi per l'altipiano di Vigolo Vattaro, Bosentino, Valsorda e altipiano di Centa, ha una importanza enorme. Se non ci fosse l'apporto del turismo, l'emigrazione da parte degli abitanti di quei comuni sarebbe molto più accen-

tuata. Io ricordo qui brevemente che questa strada è stata richiesta da tutti gli 11 comuni che vanno da Trento fino in fondo alla val d'Astico, fino a Casotto, i comuni che allora appartenevano all'Austria, 11 comuni da Trento fino a Casotto, si raccolsero il 13 ottobre 1907 sull'altipiano di Vigolo Vattaro, nel piazzale della ex filanda. Erano circa 2 mila uomini; la relazione è stata tenuta dal vecchio che vi parla. Parlarono il sindaco — allora podestà — di Trento, il direttore del municipio Peterlongo, tre deputati al Parlamento a Vienna, parlarono in quell'occasione mons. de Gentili, l'on. Tonelli e l'on. Avancini, che precedette per una legislatura la candidatura di Cesare Battisti. Parlarono tutti a favore di questa linea necessaria per la comunicazione fra Trento e i comuni degli altipiani che ho citato e la comunicazione col centro commerciale industriale del Veneto, Vicenza-Padova. In seguito furono tenuti altri 4 congressi saltuariamente; la strada fu richiesta da 4 Camere di commercio, la Camera di commercio di Padova, quella di Vicenza, quella di Trento e quella di Bolzano; fu richiesta con scrittura speciale al Ministero dei lavori pubblici a Roma. In seguito la strada, tutti lo sapete, è stata classificata come strada statale. Oggi la strada è statale. Dopo questa assegnazione a strada statale della strada della Fricca, la corriera non si fermò più un sol giorno, a differenza di quello che succedeva prima, che quando c'era qualche po' di alluvione o un po' di neve portata dalle valanghe, si fermava 7-8-15-20 giorni e anche più di un mese. Arrivata a essere strada statale, questo va a lode dell'amministrazione pubblica statale, la corriera non si è più fermata, tranne dopo la grande alluvione, soltanto 4 giorni. Però è necessaria una sistemazione radicale. Io ricordo qui che si è interessato in modo particolare di questa situazione l'on. de Oliva, eletto al Parlamento dal col-

legio elettorale di Vicenza. Io mi auguro che la Presidenza della Giunta regionale, e per essa l'assessore ai lavori pubblici, voglia intervenire il più rapidamente possibile e più energicamente possibile affinché sia sistemata questa strada, che costituisce la vita degli altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna e dell'altipiano di Vigolo Vattaro e dell'altipiano di Centa, poiché il soggiorno da parte dei forestieri è molto accentuato. I forestieri sono assai numerosi su tutti questi altipiani, in modo particolare sull'altipiano di Folgaria, Lavarone, Luserna noi abbiamo un carico di forestieri durante l'estate che va dalla cifra di 20 fino a 25 mila persone. Immaginatevi voi quale vantaggio per tutta l'industria alberghiera e quale vantaggio per tutti gli abitanti, i quali hanno la possibilità di affittare delle camere. Raccomando quindi all'assessore competente di voler intervenire quanto più rapidamente e quanto più energicamente possibile, affinché questa comunicazione così importante sia messa in assetto stabile e in assetto conveniente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, premesso che la Giunta condivide pienamente l'idea espressa dal sen. Carbonari per quanto riguarda la validità del sistema stradale nella nostra Regione, particolarmente per la valorizzazione turistica, la strada della quale l'interrogante parla è di competenza dell'ANAS, e come loro sanno durante le alluvioni del '66 le strade dell'ANAS sono state notevolmente colpite e l'ANAS si è preoccupata immediatamente di cercare di ripristinare in qualche modo la viabilità ordinaria. Evidentemente i danni sono stati molto forti e le attrezzature anche delle quali l'ANAS di-

sponeva non erano adeguate alle necessità che si presentavano. Ecco il motivo per cui questa strada, per un breve periodo di tempo, ha dovuto restare ferma e soltanto dopo 4 giorni si è potuta riaprire al traffico. Nell'esame del ripristino definitivo di questa viabilità e di questa strada in particolare, ci si è accorti che non si poteva provvedere a una sistemazione sicura, perché la parte superiore, il costone superiore della strada era piuttosto friabile, per cui, piuttosto che provvedere a una sistemazione precaria che avrebbe rappresentato un certo pericolo per quanti usavano di questa strada, l'ANAS ritiene di dover fare un sopralluogo congiunto assieme ai Bacini montani, proprio per studiare una soluzione definitiva che garantisca anche l'incolumità di coloro che transitano. Evidentemente però il costo di questa opera che dovrà essere affrontata è notevolissimo e, almeno entro il corrente anno, non si prevede una sistemazione definitiva. È comunque in progettazione, è comunque in osservazione da parte degli organi tecnici, c'è la volontà di un sopralluogo per superare queste difficoltà e si cercherà, naturalmente nei modi che ci sono possibili, di sollecitare il ripristino definitivo. Sappiamo comunque che c'è anche una nuova iniziativa, un comitato che si è costituito per quanto riguarda appunto la strada Carbonare-Vicenza. Il comitato è costituito dalle Province di Trento e di Vicenza, dalle due Camere di commercio, dalle città capoluogo e da numerosi altri paesi. Questo comitato avrebbe intenzione di sollecitare il traforo della Val d'Astico, per arrivare a una eliminazione del terreno franoso e naturalmente per ridurre i tempi di viaggio. Evidentemente il comitato si troverà in una notevole difficoltà proprio per l'iniziativa di grossa entità che va affrontando. Da parte della Giunta c'è da dire che tutte le iniziative che portano un beneficio al nostro sistema viario sono senz'altro valide e

rassicuro il cons. Carbonari, per quanto riguarda la strada della Fricca, che personalmente interverrò presso l'ANAS perché possa arrivare a una sollecita conclusione.

PRESIDENTE: La parola al senatore Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Ringrazio l'egregio assessore per l'assicurazione del suo intervento presso l'ANAS, affinché venga sistemata la strada della Fricca. Il passo della Fricca, che è la parte più importante e che ha dato il nome anche a tutta la linea, non ha ceduto durante l'alluvione di un solo centimetro, perché è tutto sulla roccia. La Fricca sul passo non ha visto nessun danno, né per inghiaimento, né per franamenti, né per cedimenti; nessun danno, né il ponte sul Centa, né le 7 gallerie evidentemente, né tutto il tratto di strada che va dal ponte della Fricca fino a Carbonare. Nessunissimo danno. Il danno esiste sul territorio del comune di Centa, fra Pradi di Centa e l'immissione sul passo della Fricca. È qui che occorre rassodare il terreno, e il lavoro principale è quello della canalizzazione dell'acqua. Qui deve intervenire l'assessore della zona montana, affinché l'acqua che viene dall'altipiano dei Frisanchi e dalle adiacenze dell'altipiano dei Frisanchi, sia canalizzata e allora il franamento cederà, perché il terreno sovrastante non è completamente ghiaioso, ma è anche argilloso. Quindi è facilmente rassodabile, riducibile a stabilizzazione, se viene canalizzata l'acqua della parte superiore. Riguardo poi al traforo, noi siamo in linea di massima favorevoli al traforo che dovrebbe congiungere l'alta valle dell'Astico con il fondovalle di Centa, fondovalle che è confine fra Folgaria e Centa stessa. Il traforo è tutto, si può dire, tranne pochi metri, è tutto sul territorio del comune di Folgaria. Folgaria è allarmata per

questo traforo; Lavarone egualmente, Luserna anche, Centa e Vigolo Vattaro egualmente. Ma il loro allarme cesserà se il traffico pesante, gli autotreni e specialmente quelli con rimorchio, saranno convogliati attraverso il traforo. Lì ci vuole un regolamento, un regolamento il quale stabilisca che i carichi pesanti attraversino il traforo, mentre invece il traffico leggero, il traffico di pochi quintali può percorrere anche il passo della Fricca con le sue 7 gallerie. Naturalmente è necessario sistemare anche il passo, fare l'allargamento conveniente e alzare un po' anche le gallerie. Ma noi possiamo pazientare, perché sappiamo che i miliardi disponibili sono scarsi. È vero che il fisco ha una misura che non si può misurare, e che continua a aumentare, ma gli aumenti del fisco devono essere volti soprattutto verso i bisogni più necessari, i bisogni vitali. Ora il traforo non è un bisogno così vitale, finché c'è la strada della Fricca. Però noi lo vediamo volentieri questo traforo, specialmente se sarà destinato a convogliare il traffico pesante e alleggerire e non impedire, non ostruire il traffico turistico attraverso la linea della Fricca, che con 85 km. arriva da Trento a Vicenza, e con 117 da Trento a Padova, nel centro del Veneto. Questo è un desiderio diffuso in tutto l'altipiano, che il traffico pesante attraversi il traforo. Si son trovati subito i denari per fare il progetto del traforo, ma il traforo verrà a costare 8 miliardi, se non costerà di più. Anche l'ospedale di Trento è stato progettato per 2 miliardi e adesso non so di quanto passeremo i 3 e i 4 miliardi. Quello di Bolzano è stato progettato per 2 miliardi, adesso passeremo i 9 e passeremo forse i 10 o gli 11. Io non lo so quanti miliardi costerà prima che sia finito. Ora anche il traforo è stato pubblicato che costerà 4 miliardi e mezzo, 5 miliardi, adesso si parla di 7-8 miliardi; alla fine si saranno moltiplicati per 1 e mezzo miliardi o per 2. In ogni modo noi sia-

mo tranquilli che questo traforo sarà un fatto compiuto abbastanza tardi, perché i mezzi per fare il traforo non sono certamente abbondanti. Bisogna cavarli dal fisco, e il fisco arriverà fin dove potrà arrivare. Io mi raccomando all'egregio signor assessore di voler tener conto di questi desideri, di questi postulati vitali degli altipiani che sono carichi di forestieri durante l'estate, di voler intervenire perché la strada della Fricca sia stabilizzata e perché il suo traffico turistico non sia messo in pericolo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 157 del cons. sen. Carbonari al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto si permette presentare la seguente interrogazione

al signor Presidente della Giunta regionale:

- a) *per sapere quale sia il pensiero dell'on. Giunta regionale in materia di esproprio forzato del suolo occupato dall'Autostrada del Brennero; per conoscere se l'on. Giunta voglia intervenire, affinché il pagamento sia fatto all'atto dell'esproprio evitando il pagamento frazionato nel tempo.*
- b) *Nei casi in cui il disgraziato coltivatore diretto, in causa dell'esproprio, si trovi davanti alla distruzione della base del lavoro e della vita della sua famiglia, davanti all'involontaria disoccupazione, alla dura necessità di cambiare professione e magari di dover emigrare abbandonando casa e focolare: in tale evenienza come crede l'on. Giunta regionale di poter provvedere?*
- c) *In materia di frutteti specializzati invasi dall'alluvione, come crede l'on. Giunta regionale di provvedere onde sgombrare al più presto i detriti che coprono il suolo e salvare il salvabile?*
Col doveroso ossequio.

Sen. Carbonari vuole illustrarla? Ha la parola.

CARBONARI (A.C.A.): Egregio Presidente, egregi colleghi, l'interrogazione è scritta in termini assai chiari e mi pare che si spiega da sè stessa. Anzitutto se l'espropriato perde la maggior parte della superficie coltivata di sua proprietà o perde quasi tutta la superficie da esso coltivata, evidentemente deve cambiar professione, deve pensare all'emigrazione, deve pensare a un'altra occupazione, quindi si trova in una situazione che si avvicina alla disperazione. E questi casi vanno meditati e considerati come è dovere di considerare la situazione di uno che non ha più il mezzo per vivere. Riguardo al prezzo e al pagamento poi di queste superfici espropriate, specialmente quando esse sono coltivate intensivamente, sono superfici ortofrutticole, le quali anche se non hanno una grande dimensione però bastano a dare la vita a una famiglia, perché sono coltivate in senso ortofrutticolo, se la stagione va abbastanza bene danno un vivere abbastanza facilitato alla famiglia agricola, in questi casi evidentemente si tratta di situazioni che devono essere prese nella massima considerazione e c'è il dovere di riparare e di aiutare il disgraziato che viene colpito. Ci sono poi dei terreni coltivati in forma ortofrutticola, in questa val d'Adige dove passa l'Autostrada, ci sono dei terreni che danno un reddito assai cospicuo se la stagione è favorevole, dei quali gli espropriati dovrebbero essere indennizzati nella maniera più rapida possibile, considerando che essi sono privati in molti casi, in parecchi casi, sono privati della possibilità di vivere e di mantenere la famiglia, che di solito è anche abbastanza numerosa. Riguardo poi ai frutteti alluvionati, carichi di detriti portati dalle acque, evidentemente c'è l'impossibilità per la famiglia agricola di poterli sgomberare, e qui

anche mi pare che sia un dovere di intervenire, perché si tratta di casi pietosi e di casi veramente bisognosi. Si tratta sempre di salvare a una famiglia la possibilità di vivere. In merito sentirò volentieri quello che potrà dirmi l'egregio signor assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Per quanto riguarda la competenza delle opere pubbliche risponderò io e concluderò l'assessore Segnana per i problemi di sua competenza. Il sen. Carbonari chiede che il pagamento venga fatto all'atto dell'esproprio, evitando quindi il pagamento frazionato nel tempo. Posso assicurarlo che nella quasi totalità dei casi, la società dell'autostrada ha fino ad oggi potuto acquisire con trattativa diretta coi proprietari i terreni destinati all'autostrada, senza ricorrere alla procedura espropriativa. Per la verità le trattative sono state impostate in un clima di equità nei compensi e a una sollecitudine nella definizione. Fino al 31 dicembre '66 sono stati convenuti 661 verbali di amichevole accordo e ci sono stati, per la verità, soltanto 32 casi nei quali non è stato possibile raggiungere una immediata definizione. Questo perché qualche volta si è avuta l'impressione che le richieste degli espropriati fossero eccessive. D'altronde anche il collega Steger, parlando alla televisione in provincia di Bolzano, in una intervista che ha concesso in questo settore, ha riscontrato con una certa soddisfazione che le procedure per l'espropriazione sono state improntate a una comune soddisfazione. Inoltre c'è anche da chiarire che l'occupazione dei terreni è venuta in una stagione morta, quando cioè non si sono potuti provocare danni alle colture. Quindi il pagamento è avvenuto all'atto del-

la firma del formale rogito di trasferimento. Il cons. Carbonari domanda se si sono verificati dei casi, per il passaggio dell'autostrada e quindi per il conseguente esproprio, per cui ci siano stati motivi di precarietà nei confronti degli espropriati, nel senso che si siano trovati in assoluta difficoltà. Da informazioni che ho direttamente assunto posso dire che tutti quanti questi casi sono stati accolti e si è cercato, nel limite del possibile, di superarli per non creare queste difficoltà, che peraltro alla Società dell'autostrada mi hanno detto essere del tutto ipotetiche.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, devo aggiungere alcune parole a quanto è stato detto dal collega Pasqualin per integrare la sua risposta, avendo il cons. Carbonari rivolto una interrogazione che riguarda sia la materia di competenza del collega assessore dei lavori pubblici, come pure la materia che è affidata alla mia competenza. Per quanto concerne il punto 3° della interrogazione e cioè in quale modo la Giunta regionale intenda provvedere allo sgombero del materiale sterile nei frutteti specializzati invasi dall'alluvione, posso rispondere che questi frutteti della valle dell'Adige sono stati già oggetto di un nostro intervento, che è stato realizzato attraverso il Consorzio atesino di bonifica S. Michele Sacco. I frutteti specializzati riguardavano la zona di Romagnano, Aldeno, Mattarello, la zona di Lidorno, la zona di Roncafort e la zona di Zambana. In queste zone, attraverso il Consorzio atesino di bonifica, noi abbiamo effettuato lo sgombero completo del materiale sterile depositato dall'alluvione, avvalendoci dei fondi che

sono stati stanziati sull'art. 20 della legge 23 dicembre 1966, 1142, la quale prevede all'ultimo comma che in casi nei quali gli agricoltori debbano sostenere delle particolari iniziative, che richiedono la presenza di macchine di grande mole e che richiedono quindi un indirizzo anche tecnico particolare, lo Stato, e quindi la Regione nel nostro territorio, possono sostituirsi agli agricoltori stessi ed effettuare i lavori in proprio. Questo per la zona della valle dell'Adige è già stato fatto. Restano da realizzare invece gli interventi in Valsugana, in Valle di Primiero e nella valle di Fiemme. Per queste zone non è stato possibile ancora procedere alla effettuazione dei lavori, in quanto i progettisti non hanno consegnato ancora tutti gli elaborati e alcuni elaborati sono stati consegnati solo in questi giorni e questi ultimi si trovano all'approvazione del comitato della bonifica presso il Genio civile. Non appena questi elaborati saranno approvati dal comitato tecnico della bonifica, noi procederemo all'appalto dei lavori. Però, come ho detto prima, noi abbiamo tutti gli elaborati, anche perché nella progettazione, nella redazione di queste perizie, è stato richiesto un complesso lavoro di rilevamenti sui terreni, di calcolo della quantità di materiale che deve essere spostato ed altro, la quale cosa ha fatto naturalmente perdere molto più tempo ai progettisti di quello che era stato da noi previsto. Speriamo quindi che nel prossimo mese di giugno possano iniziare i lavori in alcune zone della Valsugana e di Primiero e speriamo anche in Valle di Fiemme. Questi lavori saranno man mano poi completati con altri interventi, nel corso dei prossimi mesi estivi. Quindi, come era pensabile, l'annata agraria per queste zone che sono state così particolarmente colpite, è un'annata agraria persa. Però, come avevamo detto anche ai contadini interessati, noi confidiamo di essere in grado di realizzare delle opere di bonifica integrale e complete,

tali che consentano la messa a coltura di quelle zone nella prossima annata agraria 1968.

PRESIDENTE: La parola al sen. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Riguardo alla risposta dell'egregio assessore Pasqualin sono in parte soddisfatto, in parte non sono soddisfatto. Riguardo all'osservazione che queste aziende sono morte perché non possono essere più lavorate per mancanza di superficie sufficiente, riguardo a questa osservazione, e riguardo alla testimonianza data dagli interessati all'espropriazione e interessati al lavoro dell'autostrada, non credo che siano ipotetiche queste osservazioni che ci sono delle famiglie che sono impossibilitate a lavorare, per mancanza di suolo, perché il suolo che è stato occupato è la maggior parte o quasi tutta la superficie. Sono stati gli interessati a dire che sono casi ipotetici. Ci sono dei casi reali. D'altra parte sono più di 600 coloro che hanno firmato il saldo dell'esproprio, ma ce ne sono anche più di 30 che non hanno firmato, e io asserisco fin d'ora: sono moralmente certo che coloro che non hanno firmato avranno un compenso superiore. Ciò è una cosa che avviene normalmente nel mondo; chi più resiste, chi più fa battaglia per i suoi giusti interessi, termina coll'avere una vittoria migliore di colui che cede immediatamente.

Riguardo poi alla risposta dell'egregio assessore Segnana, io sono soddisfatto di quanto egli ha detto riguardo alla valle dell'Adige, e anche sono contento riguardo a quello che egli ha detto riguardo alla valle di Primiero, alla valle di Fiemme, alla Valsugana. Sono contento che queste misure per avere i progetti terminati, ecc. siano state sollecitate, e mi auguro che vengano terminate queste elaborazioni, vengano ultimate, e sono lieto di sentire che

c'è tutta la buona idea di fare dei lavori radicali e delle bonifiche, le quali daranno affidamento di una migliore produzione per il futuro. Per intanto mi auguro che coloro che si trovano nella condizione di perdere l'annata agraria, siano tenuti nella massima considerazione da parte di tutta l'amministrazione regionale.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 159 del cons. Manica all'assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere interroga il Signor Assessore ai Trasporti per sapere se sia a conoscenza che:

- 1) *la Ditta Cappello gestisce la linea Torcegno-Borgo Valsugana già della Soc. Automobilistica Atesina;*
- 2) *due lavoratori, già dipendenti dell'Atesina, sono passati, con il trasferimento della linea, alla dipendenza della Ditta Cappello;*
- 3) *la Ditta Cappello pratica ai predetti lavoratori un trattamento economico e normativo (ad esempio ore di lavoro straordinario pagate come normali, nessuna concessione di biglietti gratuiti, nessuna indennità per trasporto collettivo ecc.) inferiore a quello precedentemente goduto.*

Il sottoscritto, ove il Signor Assessore sia a conoscenza di ciò, chiede quali siano le garanzie fornite agli effetti del mantenimento, delle condizioni di lavoro in modo che i lavoratori siano effettivamente garantiti e quali iniziative ha preso o intende prendere per salvaguardare gli interessi dei predetti lavoratori.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

In relazione all'interrogazione del Consigliere regionale Nereo Manica, si comunica quanto segue:

La linea Borgo-Telve-Torcegno è stata ceduta dalla Società Atesina alla Ditta Silvio Cap-

pello in base ad atto di cessione dd. 2-11-1966 - rep. n. 43020 - Notaio Dott. Cornelio Calliari di Lavis, autorizzato con deliberazione della Giunta regionale num. 2439 dd. 14-10-1966.

L'autorizzazione poneva alla Ditta Cappello l'obbligo con espressa clausola « al mantenimento in servizio, con conservazione dei diritti acquisiti, del personale che, nel numero di due unità passerà per effetto della cessione dalle dipendenze della Società Atesina a quelle proprie ».

La valutazione del contenuto dei diritti acquisiti, da conservarsi per legge ai due dipendenti, è contemplata dal seguente art. 10 della legge n. 148: « Le controversie individuali relative ai rapporti di lavoro soggetti alle norme del R.D. 8-1-1931 n. 148 (equo trattamento) sono di competenza della Magistratura ».

La sorveglianza in materia di trattamento economico del personale interessato è di competenza dell'Ispettorato provinciale del Lavoro.

Qualora, attraverso la Magistratura o lo Ispettorato del Lavoro dovessero venire accertate violazioni da parte della cessionaria Ditta Cappello dei diritti dei propri dipendenti, la Amministrazione regionale concedente, nelle forme previste dall'art. 32 della Legge 28 settembre 1939, n. 1822, dovrebbe provvedere in sede concessionale.

Non è finora pervenuta alcuna comunicazione, sia da parte dell'Ispettorato del Lavoro che della Magistratura interessante i due dipendenti della Ditta Cappello.

Interrogazione n. 160 del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale perché egli non abbia ritenuto opportuno provvedere a che nel Collegio dei revisori dell'Ente Fiera di Bolzano, composto di cinque membri ed in carica per tre

anni, sia presente un rappresentante del gruppo linguistico tedesco.

Nel Decreto ministeriale del 23 marzo 1967, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica l'8 aprile 1967, si dice espressamente che è stato consultato il Presidente della Regione Trentino-Alto Adige. Rappresentante della Regione risulta il Consigliere Anselmo Gouthier e della Camera di Commercio l'Ing. Edmondo Frerotti.

Leggo la risposta scritta:

Con riferimento all'interrogazione presentata in data 11.4.1967 dal Cons. reg. dott. Alfons BENEDIKTER in merito alla composizione del Collegio dei Revisori dell'Ente Fiera di Bolzano, si fa presente quanto segue:

— L'art. 13 dello Statuto dell'Ente, stabilisce che il Collegio dei revisori è composto di cinque membri, designati, rispettivamente dal Ministero del Tesoro, dal Ministro delle Finanze, dal Ministero dell'Industria e Commercio, della Giunta regionale e dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bolzano e nominati con decreto del Ministro per l'Industria ed il Commercio, sentito il Presidente della Giunta regionale.

Per altro, l'art. 3 della legge regionale 14 maggio 1952, n. 21, stabilisce che la « rappresentanza della Regione nel Collegio dei Revisori è nominata dal Presidente della Giunta regionale su designazione dei gruppi consiliari non rappresentati in Giunta regionale ».

In effetti, anche in occasione della nomina attuale, la designazione dell'avv. Gouthier è stata effettuata dai gruppi consiliari non rappresentati nella Giunta regionale.

Pertanto il « sentito » il Presidente della Giunta regionale previsto dal succitato art. 13 dello Statuto può avere una certa rilevanza per la scelta dei membri ministeriali e camerale, ma

nessun valore per il membro regionale che è designato dai gruppi di minoranza.

Spetta quindi al Consiglio e, per esso, ai gruppi consiliari di minoranza, tener conto dell'esigenza esposta dal Consigliere interrogante.

L'interrogazione n. 161 dei cons. Pruner e Sembenotti viene rinviata perché l'assessore non è presente.

Interrogazione n. 162 del cons. de Carneri all'assessore previdenza sociale e sanità:

Allego alla presente interrogazione copia fotostatica di una circolare della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Trento, trasmessa a tutti i pensionati residenti nella nostra Provincia che prima del pensionamento avevano prestato lavoro dipendente in Provincia di Bolzano, con la quale essi sono invitati ad iscriversi entro 60 giorni presso la Cassa Mutua di questa ultima Provincia, e sono ammoniti che, trascorso inutilmente detto termine, saranno privati dell'assistenza.

Allego altresì copia fotostatica della dichiarazione del Direttore della Cassa Malattia di Bolzano, con la quale si comunica a un pensionato il quale, in ottemperanza alla circolare di cui sopra si era rivolto a questo ultimo Ente, che lo stesso non può accettare la domanda di iscrizione perché l'interessato è residente nella provincia di Trento.

In conclusione, stando a detti atti ufficiali, questa categoria di pensionati si vede rifiutare l'assistenza in entrambe le Province.

È inutile che io sottolinei l'assurdità e la illegalità di tale situazione. Mi limito solo a rilevare che episodi di questo tipo gettano il discredito sugli Istituti autonomistici e che dovrebbe essere compito di codesto Assessorato di prevenirli, impedendo che le controversie fra le due Casse abbiano come capo espiatorio gli assicurati.

Ciò premesso, chiedo di interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e sanità onde sapere quali siano le cause della controversia fra le due Casse e quali le iniziative assunte per dirimerla;

onde saper altresì se non intenda dare formale assicurazione che in nessun caso i pensionati in oggetto (che risultano essere in numero notevole) saranno privati dell'assistenza per le malattie.

Con osservanza.

2 allegati

Cassa Mutua Provinciale di Malattia

Agenzia di

Oggetto: Assistenza malattia quale pensionato.

Al Signor

Per dar pratica applicazione all'art 2 della legge 4.8.1955 n. 692 sulla assistenza malattia ai pensionati I.N.P.S., conformemente ai pareri espressi dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'Assessorato Regionale per la Previdenza Sociale e la Sanità, che attribuiscono la competenza assistenziale all'Ente presso il quale i pensionati erano iscritti come lavoratori immediatamente prima del pensionamento, si rende necessaria la revisione di tutte le posizioni dei pensionati finora assistiti dalle Casse ed il conseguente trasferimento degli stessi all'Ente di competenza

Nel Suo caso tale Ente è la C.M.P.M. di Bolzano, avendo svolto il Suo ultimo periodo lavorativo in provincia di Bolzano.

Ella è pertanto, invitata a presentare la domanda per ottenere l'assistenza presso la Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano e, per garantirLe durante questo periodo le prestazioni, Le verrà aggiornato il libretto da parte di questa Agenzia, per il periodo di 60 giorni dal ricevimento della presente: a tal fine Ella è invitata a presentare il libretto a questa Agenzia, il più presto possibile.

Alla scadenza di tale termine o anche prima, se nel frattempo otterrà l'assistenza da parte della Cassa di Bolzano Ella dovrà restituire la tessera, del resto non più valida, alla Agenzia.

Nel termine predetto, Ella dovrà regolarizzare la Sua posizione nei confronti della Cassa di Bolzano, presentando alla stessa la domanda di assistenza e allegando *lo stato di famiglia*.

Nelle domande alla Cassa di Bolzano, deve essere specificato:

- 1) nome e cognome, data di nascita, residenza del pensionato;
- 2) nome e cognome, relazione di parentela, data di nascita e residenza degli eventuali familiari a carico;
- 3) indicazione del numero di libretto di pensione, della categoria, della Sede I.N.P.S. che lo ha rilasciato;
- 4) il nome dell'ultimo datore di lavoro prima del pensionamento;
- 5) dichiarazione di non svolgere attività lavorativa che dia luogo alla iscrizione ad un Ente gestore della assicurazione di malattia;
- 6) dichiarazione di non essere familiare a carico di lavoratore assicurato contro le malattie;
- 7) dichiarazione di non essere iscritto alla Cassa Mutua Malattia per i Coltivatori Diretti;
- 8) dichiarazione per gli eventuali familiari a carico circa il reddito goduto (case, campagne, bestiame, pensioni, attività varie).

Tutti questi elementi debbono essere riportati nella domanda, alla quale, come detto, va allegato lo stato di famiglia.

Questa Agenzia confida che Ella osservi quanto sopra illustrato, al fine di regolarizzare

la Sua posizione assistenziale, tuttavia avverte che, in caso di Sua inerzia, procederà d'ufficio all'annullamento della Sua posizione assicurativa e al ritiro del libretto di assistenza entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente.

Distinti saluti.

Data

IL CAPO AGENZIA

*Cassa Mutua Provinciale di Malattia - Bolzano
Weschselseitige Landes-Krankenkasse - Bozen*

OGGETTO:

BETRIFFT:

dichiarazione

Su richiesta dell'interessato si fa presente che questa Cassa non può accettare la domanda di iscrizione del Sig. DEGIAMPIETRO Ettore nt. 13.8.1909, quale pensionato, in quanto, risiedendo quest'ultimo a Cavalese (Trento), dovrà rivolgersi alla Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Trento - Agenzia di Cavalese, competente per territorio.

IL DIRETTORE

(Dr. Gerhard Mayer)

Leggo la risposta scritta:

L'interrogazione posta dalla S.V. tocca un problema che questo Assessorato ha da tempo allo studio e che ha determinato una lunga controversia tra la Cassa Mutua provinciale di malattia di Trento e la consorella di Bolzano.

Si tratta di questo:

per effetto dell'articolo 5 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, a decorrere dal 1° gennaio 1964 l'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692, viene posto a carico delle rispettive gestioni dell'assicurazione contro le malattie dei lavoratori in attività di servizio.

Per l'ammanimento dei mezzi finanziari

occorrenti si è provveduto all'applicazione di una aliquota addizionale alla misura del contributo per l'assicurazione contro le malattie.

Per effetto di queste disposizioni, che sono operanti anche nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, si pone per le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano il quesito se a decorrere dal 1° gennaio 1964 ciascuna Cassa debba assumere l'onere dell'assistenza di malattia per tutti i pensionati comunque residenti nella rispettiva circoscrizione provinciale, oppure invece per i pensionati che prima del pensionamento risultavano assistiti dalla Cassa medesima, indipendentemente dal luogo ove gli stessi avessero fissato la loro residenza dopo il pensionamento.

La questione ha assunto una rilevanza evidentemente non solo giuridica ma anche economica, dato il frequente verificarsi di trasferimenti dalla provincia di Bolzano alla provincia di Trento di lavoratori e loro familiari nel periodo immediatamente precedente o in coincidenza con il loro pensionamento: per cui particolarmente la Cassa mutua provinciale di malattia di Trento ha dovuto e deve registrare un numero di assicurati pensionati (e loro familiari a carico) di gran lunga più rilevante della Cassa di Bolzano, sopportando di conseguenza un forte onere per le spese di assistenza senza aver potuto fruire a suo tempo dei contributi addizionali per l'assicurazione contro le malattie, caricati su lavoratori in costanza di lavoro e destinati alla copertura dell'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati e loro familiari.

Il problema è rimasto insoluto. Anche la trattazione dell'argomento più volte affrontata in sede di Comitato di collegamento tra le due Casse non ha consentito di individuare una composizione della vertenza, sicché i Consigli di amministrazione dei due enti hanno finito per trovarsi, sull'argomento, in una situazione di radicale antitesi.

Anche l'entrata in vigore della legge regionale 19 agosto 1965, n. 5, che detta norma per l'assistenza ai pensionati e loro familiari iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, non è servita fino ad oggi a dirimere la controversia, in quanto il pertinente articolo 3 si limitava a contemplare e risolvere il caso dei lavoratori pensionati che si fossero trasferiti da una all'altra provincia « dopo il pensionamento » e lasciava insoluto invece il problema a chi far carico le spese di assistenza di malattia per quei lavoratori pensionati e loro familiari a carico trasferitisi dall'una all'altra provincia in costanza di rapporto di lavoro.

A questo punto la Cassa di Trento ha assunto l'atteggiamento illustrato nell'interrogazione della S.V. e che ha, come purtroppo si poteva prevedere, determinato perplessità, disagi e malcontenti in numerosi pensionati residenti nella provincia di Trento.

A conseguenza di ciò questo Assessorato è immediatamente intervenuto, non potendosi tollerare che la controversia fra le due Casse, pur di difficile soluzione, determinasse un danno per un gruppo di assicurati che erano nel pieno diritto di avere comunque l'assistenza assicurata dalla legge.

Così il Presidente della Giunta regionale, dopo che la Giunta stessa nella seduta del 24 marzo u.s. aveva ampiamente esaminato il problema, ha scritto una lettera ai Presidenti delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, invitandoli a restituire e rilasciare immediatamente i libretti di assistenza ai pensionati provenienti dalla provincia diversa da quella in cui hanno la loro attuale residenza.

Nel contempo le due Casse sono state invitate a tenere una evidenza separata delle spese per l'assistenza ai pensionati in parola e relativi familiari.

Ripristinato in tal modo il pieno diritto dei pensionati all'assistenza di malattia, la Regione sta ora esaminando la possibilità di un intervento idoneo a risolvere la controversia, dato che ormai sembra esaurita ogni possibilità che tra i due Consigli di amministrazione delle Casse intervenga un accordo liberamente ed autonomamente accettato sulla spinosa questione.

Con osservanza.

Interrogazione n. 163 del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale:

Il Consigliere regionale avv. Andrea Mitolo interroga il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere come sia potuto accadere che il ricorso proposto dalla Regione contro la legittimità costituzionale degli artt. 1, 2, 3, 4 della Legge 22-7-1966, n. 614, concernente gli « interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale », sia stato presentato fuori termine, cosicché esso è stato dichiarato inammissibile per tardività dalla Corte Costituzionale (sent. n. 15 del 9-2-1967).

MITOLO (M.S.I.): Credo di non dover aggiungere alcuna considerazione all'interrogazione, che nella sostanza è abbastanza chiara. Appreso che la Corte costituzionale aveva dichiarato inammissibile un ricorso che era stato sollecitato, se non sbaglio, dalla Provincia di Bolzano, perché presentato in ritardo, cioè fuori termine, la mia curiosità mi ha spinto a conoscere i motivi per i quali questo ricorso è stato presentato fuori termine, soprattutto di fronte alla brutta figura che la Regione ha fatto in una questione di questo genere.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Il signor consigliere chiede di conoscere i motivi per i quali il ricorso proposto dalla Regione per la dichiarazione di incostituzionalità di quelle alcune norme della legge 614 è stato dichiarato inammissibile. E io risponderò facendo una cronaca molto semplice. La risposta vuole che si dica che la Giunta regionale non ha manifestato alcuna intenzione di impugnare il disegno di legge. La richiesta di impugnativa è pervenuta dalla Giunta provinciale di Bolzano, la quale, oltre ad altri argomenti, aveva ravvisato, soprattutto per taluni aspetti di competenza provinciale, l'incostituzionalità di queste norme. Comunque nel merito io non desidero entrare, perché su questa cosa il Consiglio si è largamente intrattenuto, né la cosa è rilevante ai fini dell'interrogazione. Questa richiesta di impugnativa fatta il 17 settembre '66 era fuori termine, e in questo senso si disse direttamente: guardate che siamo fuori termine. Se non che la Giunta provinciale di Bolzano sentì il parere del prof. Guarino, il quale aveva ritenuto applicabile anche ai ricorsi davanti alla Corte costituzionale, la legge statale 14 luglio '65, n. 818, che dispone la soppressione dei termini processuali, scadenti tra il 1° agosto e il 15 settembre di ogni anno. La Legge da impugnare portava la data del 22 luglio '66 e perciò il termine per l'impugnativa scadeva proprio nel periodo di sospensione. La Giunta regionale rispondeva alla richiesta di impugnativa della Giunta provinciale di Bolzano, dichiarando che, a suo avviso, il termine per l'impugnativa stessa era da ritenere scaduto, e dichiarava pertanto di non poter dar corso alla richiesta della Giunta provinciale di Bolzano. In data 29 settembre '66 la Giunta provinciale di Bolzano proponeva direttamente al Consiglio regionale — quindi io chiamo la Giunta regionale un po' fuori da questa iniziativa — proponeva direttamente al Consiglio

regionale l'impugnativa della legge stessa, che veniva discussa nella seduta del 7 ottobre '66 dal Consiglio regionale. Nel corso della seduta il sottoscritto espose il punto di vista della Giunta, mettendo in luce aspetti positivi e negativi. Se loro ricordano io ho fatto un intervento nel quale precisavo, mi mettevo in posizione, secondo me, obiettiva nei confronti di questa proposta, sottolineando, fra l'altro, il particolare che la Regione aveva partecipato alla formulazione di questa legge e che gli interventi di questa legge sembravano tali da non consentire di frapporre ostacoli all'applicazione della legge stessa. Evidentemente era un'altra sensibilità con la quale la Giunta si poneva davanti il tema, oltre alle ragioni giuridiche che sono note. Tuttavia il Consiglio regionale, con votazione segreta, dopo le mie dichiarazioni, fu l'unico a parlare in materia. Senza interventi di nessun consigliere, ha ritenuto a maggioranza di procedere all'impugnativa della legge. Con che io ho ritenuto essere evidentemente tenuto, a sensi delle disposizioni legislative, a fare quello che il Consiglio aveva deliberato, vale a dire incaricare un avvocato di patrocinare la causa e l'avvocato prescelto era il prof. Guarino, il quale, ricorso avanti la Corte costituzionale, esponeva con motivazione molto ampia le ragioni in base alle quali la legge statale di sospensione dei termini processuali per il periodo estivo, era da ritenersi applicabile anche in giudizio davanti alla Corte costituzionale e di conseguenza anche al ricorso proposto. L'Avvocatura generale dello Stato, nelle deduzioni per il Presidente del Consiglio dei Ministri, sollevava l'eccezione di tardività del ricorso e la non applicabilità della legge 818, nei confronti della Corte costituzionale. Con sentenza n. 15 del 9 febbraio '67, la Corte costituzionale accoglieva l'eccezione sollevata dall'Avvocatura dello Stato e con motivazione ampia, che peraltro non è sembrata a taluni

del tutto convincente — ma questo è un giudizio di merito, evidentemente — ha riconosciuto non applicabile nei giudizi avanti la Corte costituzionale la sospensione dei termini stabilita dalla legge n. 818 del '65. Questa, brevemente, la cronistoria del come sono avvenuti i fatti. Si è trattato di una discussione squisitamente giuridica; la Giunta regionale ha agito in base alle decisioni del Consiglio regionale, quindi se si parla di brutta figura, va be', la fa la Regione, anche se è il Consiglio, non c'è molta differenza che sia il Consiglio o la Giunta, per certi aspetti questo è vero. Comunque siamo andati a un organo dello Stato. Le cause — lei avvocato — si possono vincere e anche perdere. È vero che meno se ne perdono meglio è, più risalgono le azioni. In molti casi però anche loro sanno che il nostro modo di procedere, nei confronti di temi di questo tipo, fu dovuto anche al desiderio, soprattutto nei confronti della provincia di Bolzano, di tentare di far raggiungere comunque degli stati di convinzione, laddove in sede di impostazione dialettica diretta non si era riusciti. A un certo momento la formula di andare alla Corte costituzionale per risolvere talune cose si rivelava, non dico la migliore strada da seguire, comunque una delle buone, o comunque la più valida a certi fini. Comunque, ripetendo che la Giunta regionale per conto proprio non aveva ritenuto di dover impugnare la legge, che l'iter seguito per la proposizione di questo ricorso l'ho illustrato, e non so se abbia da aggiungere qualcos'altro, penso di aver risposto sufficientemente all'interrogazione, ribadendo, ancora, comunque, che anche la discussione, il modo come la cosa è stata prodotta avanti il Consiglio regionale, ha avuto caratteristiche più squisitamente giuridiche che non politiche.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta per la risposta che mi ha dato e che considero esenziante sotto ogni aspetto. Certo la conclusione che si può trarre dall'andamento e dall'esito del ricorso di cui mi sono occupato nell'interrogazione, è questa: indubbiamente al momento in cui il Consiglio regionale decise per l'impugnativa di quella legge dello Stato per conflitto di attribuzioni, mi pare, se non erro . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): . . . Per l'invasione di competenze? Non lo ricordo bene, cos'era. Ad ogni modo, indubbiamente, si poteva discutere se fosse applicabile anche ai ricorsi davanti alla Corte costituzionale la legge che sospende i termini durante il periodo estivo e che è stata dettata allo scopo di favorire gli avvocati. Si poteva discutere, indubbiamente. Credo che da un punto di vista giuridico, sia la tesi sostenuta dall'Avvocatura dello Stato, che è stata accolta dalla Corte costituzionale, sia la tesi sostenuta dal difensore della Regione, che la Corte costituzionale ha respinto su un piano teorico e astratto, si equivalgono. La Corte costituzionale ha ritenuto di dare un'interpretazione più restrittiva alla legge e questo non era certamente prevedibile. Però io dico, dal momento che essi sapevano che esisteva questa questione e che si sapeva che esisteva la legge che sospende i termini, poteva anche essere, da parte della Giunta provinciale di Bolzano, sollevata la questione della impugnativa della legge dello Stato, in maniera da non

dover incorrere nella questione della applicabilità della legge sulla sospensione dei termini, perché questa questione era dubbia e poteva essere risolta in senso favorevole, come in senso sfavorevole.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Agosto? Certamente, era quello il mese. Se la Giunta provinciale di Bolzano — non è che voglia fare un appunto alla Giunta, assessore Benedikter, cerchi di capirmi — se la Giunta provinciale di Bolzano fosse stata più tempestiva, ripeto, a questo inconveniente non saremmo andati incontro. Anche perché mi pare che le ragioni di quella impugnativa, da un punto di vista giuridico, sussistevano e su questo . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Ma, non lo so. Lei ne sa più della Corte costituzionale, assessore Benedikter. Dice: la Corte costituzionale non voleva entrare nel merito. Non lo so, insomma. A maggior ragione dovevamo fare in modo che la Corte costituzionale fosse messa — mi lasci usare questo termine — con le spalle al muro, e, per evitare questo inconveniente, tanto valeva sollevare la questione 15 giorni prima e allora la cosa sarebbe stata ovviata.

PRESIDENTE: La prossima seduta sarà il giorno 31 alle ore 10. La seduta è tolta.

(Ore 12.40).